Anno I. TORINO Sabato 16 MARZO 1867 Num. 36.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Francia . . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . »	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . »	82	42	22

Un numero Cent. **5**. — Un numero arretrato Cent. **25**.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.

TORINO, 16 MARZO 1867

Cose Elettorali

CANDIDATI RACCOMANDATI

NEI BALLOTTAGGI DAL COMITATO ELETTORALE LIBERALE.

Biella — **Mazzucchetti** ingegnere.
Bra — Conte Alfonso **Mathis**.
Carmagnola — Ingegnere Cesare **Valerio**.
Ceva — Professore **Siccardi** ex-deputato (*).
Cherasco — Avv. Riccardo **Sineo**.
Chivasso — Avv. Zaverio **Crosa**.
Ciriè — Avv. Antonio **Corrado**.
Domodossola — **Protasi** ing. Gio. Domenico.
Mondovì — Cav. Cesare **Di San Gregorio**.
Oneglia — **Ardoino** generale in ritiro.
Pallanza — **De Lorenzi** dottore Giovanni.
Santhià — Professore **Lignana**.
Savigliano — Avv. Claudio **Calandra**.
Tortona — Avv. Michele **Romagnoli**.
Verrès — **Mongenet** Baldassarre.
Vigevano — **Costa** Luigi.
Voghera — Severino **Grattoni**.

(*) Nella *Sentinella delle Alpi* di questa mattina, troviamo una lettera del Siccardi che ringrazia gli elettori di Ceva della sua rielezione. Deve essere adunque inesatta la notizia che vi debba essere votazione di ballottaggio.

MEMENTO AGLI ELETTORI.

Accorrete a votare!

Ricordate che il deputato, quale richiedono le circostanze, i bisogni vostri, le necessità della patria, dev'essere indipendente, dev'essere liberale, deve amare il paese senza interessi di consorteria, senza preoccupazioni di ambizione personale, deve rispondere a quel sentimento pubblico, che così forte e profondo è in voi.

I momenti sono supremi. Alla gravezza delle condizioni rispondano la risolutezza e la decisione della vostra volontà nell'esercizio di quella sovranità che vi spetta.

COLLEGIO DI CHIVASSO.

Ci viene comunicato il seguente proclama pubblicato da un Comitato liberale degli elettori di Chivasso.

Elettori!

Le ore sono contate.... Volete opporvi allo sforzo che fa in questi istanti l'Italia di scegliere a rappresentanti del popolo uomini liberali ed indipendenti? Volete ripudiare la politica nazionale? Vi commovano le strettezze di tante famiglie cui sarebbe crudele imporre nuovi balzelli... La necessità estrema vi fa una legge di eleggere a deputato un uomo che possa e voglia votare le economie. Quest'uomo noi ravvisammo nell'avv. Zaverio Crosa.

Elettori! Obbedite alla voce della patria e votate per lui.

Chivasso, 16 marzo 1867.

Il Comitato.

Seminatori di discordie.

La *Perseveranza* è in collera davvero, tanto che le è uscita affatto di quell'urbanità e temperanza di che noi ieri stesso le facevamo l'onore di lodarla. E noi non sappiamo fargliene carico; le elezioni riuscirono appunto a rovescio di quanto bramava. Doppia ferita questa, poichè se si poteva tollerare di essere sconfitti nel 1865, così non è nel 1867.

Per il 1865 v'era una buona scusa. Il Natoli, allora ministro, guardate che scandalo! aveva lasciato manifestarsi liberamente il voto delle popolazioni. Non aveva scritto circolari fulminanti, non aveva illuminato gli elettori con organi ed organini, non aveva mosso i carabinieri, minacciato gl'impiegati, non aveva ridestati e seminati odii e gelosie fra provincia e provincia.

Qual meraviglia adunque che in tali circostanze *l'ignoranza trionfasse in Parlamento*, e che fossero esclusi tutt' *gli uomini d'ingegno*, com'ebbe a dire, non eletto, il medesimo attuale direttore della *Perseveranza*?

Ma ora l'affare era affatto diverso; il Governo, per fortuna, era in buone mani, ai brogli elettorali provvedeva il Comitato istituito al Ministero interni sotto la illuminata direzione del sig. Spaventa; la *messa in scena* era stata accuratamente studiata, scelto il terreno, preparata l'occasione; la maggior parte dei giornali solo aspettava il motto d'ordine, con zelo, con ingegno, con audacia lo metteva in pratica, condito a dovere di fiele e di livore. Si è fatto di più ancora, si è stesa di sotto il tavolo la mano ai reazionari, e la si è stretta ben bene.

Eppure ciò nulla valse; la Camera uscita dall'urna del 10, completata dal ballottaggio del 17 marzo 1867, minaccia di essere più irragionevole a riguardo delle spese inutili che non quella dell'ottobre 1865.

Qual meraviglia adunque che lo sdegno di certa gente tradita così crudelmente dai fatti non trovi più limiti?

Sentite come son piene di gran livore e disperato valore queste parole che la *Perseveranza* indirizza ai suoi fedeli per ricondurli domani (17) alle urne: « se vi *disimpegnate* bene, avrete *salvato* da lunghi « dolori le vostre Provincie, i vostri Comuni, le vo« stre città, le vostre famiglie stesse. »

Questo, come vedete, è patetico; si tratta di salvare le famiglie, le città, i Comuni. Da chi? ci chiederete. Non lo sappiamo invero; forse dai *permanenti* morti e sepolti, forse da San Martino, Ferraris, Bottero, Berti e Nervo, veri cannibali che vogliono spargere nuovamente il sale sulla capitale lombarda.

L'Italia, prosegue il foglio milanese, sarebbe salva, poichè « la vittoria della parte moderata li« berale nell'Italia alta e centrale — nella Venezia, « nella Lombardia, nella Toscana, nelle Marche, « nell'Umbria, nelle Romagne, in Parma e in Mo« dena — sarebbe tanta da bastare e soverchiare « allo scopo, se il Piemonte (che secondo la geo« grafia del prof. Bonghi non è nell'Alta Italia) non « ci soffocasse da una parte con quest'intenso odio « che gli *rode le viscere*, dacchè è stata trasferita « da Torino la capitale d'Italia, e Napoli non c' in« sozzasse con una moltitudine confusa di deputati, « scelti da collegi mezzo deserti, e *ricercati* nella « *melma* (stile eletto!) delle *sette* e delle combric« cole. »

Assicuriamo che la rabbia *non rode affatto le viscere* del Piemonte. Sì, ci duole il mal governo, si lo scialacquo, sì ci accora la rovina delle finanze, il disordine delle amministrazioni, sì le mancate promesse, sì le ingiuste contribuzioni, sì la mercenaria guerra d'improperi coi quali ci si assalisce. A questi mali gravi noi cerchiamo del nostro meglio rimedio nelle elezioni, ma con questo la rabbia non ci rode affatto le viscere e passammo anzi il più allegro e brioso carnevale del mondo.

Unica salute contro questa melma, per fortuna sta la *Perseveranza*, per virtù della quale « l'Italia « alta e centrale salverà sè medesima dalla tem« pesta che a lei e a tutti preparano la *caparbietà* « dei Piemontesi e l'inerzia della maggioranza dei « Napoletani, che lasciano a' più corrotti e più tor« bidi l'arbitrio d'ogni lor cosa. »

E così continua il giornale, che non chiameremo lombardo, perchè non scritto da Lombardi, perchè — ne siamo sicuri — non rappresentante idee lombarde, il giornale del signor Bonghi, a regalarci gentilezze su gentilezze che è un piacere, e ciò perchè, a quanto pare, noi non siamo più padroni di scegliere a deputati quei personaggi che godono la nostra confidenza, quelli che diedero prova di fermezza, quelli che resistettero a tutte le seduzioni del potere, ma dobbiamo regolarci secondo pare ai signori di Firenze.

Per noi scegliere il Ferraris a deputato è municipalismo, è una dimostrazione antinazionale, separatista, piemontese e quanto di peggio ancor vi sia.

Ma per Iddio, quando mai dicemmo noi che lo scegliere e Peruzzi, e Spaventa, e Bonghi, a deputati, era una dimostrazione contro il Piemonte?

Eppure non è egli fatto storico che mentre (qualunque si fossero le intenzioni) quegli uomini furono fatalissimi al Piemonte, mentre i nomi di quegli uomini rammentano avvenimenti che la mente trema a ricordare, nè Ferraris, nè alcuno dei suoi onorevoli colleghi, mai non recò danno, nè offesa ad alcuna parte d'Italia?

E perchè osate chiedere a noi, quanto con maggior ragione non ci cade in mente di chiedere a voi?

Eh via, fra buoni connazionali bisogna che la più stretta reciprocanza, la più stretta giustizia regni, se si vuole che stia inalterabile la concordia e la pace.

E questa concordia e pace voi fate ogni opera per toglierla dall'Italia, voi che osate scrivere: « Dal Piemonte invece non arrivano se non per« sone intese a sconvolgere e turbare il presente « assetto d'Italia, pure di ridare al loro paese o « la forma di prima, od una prevalenza assoluta. »

Quando mai alcun nostro giornale calunniò od insultò così manifestamente alcuna provincia italiana?

Quali sono, ditelo, i fatti che vi autorizzano a dire che gli eletti del Piemonte sono intesi a *sconvolgere e turbare il presente assetto d'Italia?*

Quest'accusa già partì or son pochi giorni da altro giornale della vostra città, che mettemmo in mora di provare, ma che finora non rispose. Ora la *Perseveranza* riprendendo la stolta accusa, si fa eco della stessa calunnia.

Chi fra di voi e noi, lo dicano gli onesti, attenta all'unità italiana; voi che seminate odii e discordie, o noi che col fatto predichiamo conciliazione, e dai quali tutti gl'improperii della stampa salariata non valsero a cavar pure una parola di rimprovero verso alcuna delle provincie sorelle?

Concludiamo. — Non è egli un Ministero che demeriti della fiducia pubblica quello che permette di essere difeso con arti così fatte?

ITALIA

Rivista.

Se non temessimo di cadere nel ridicolo di quei giornali e di quei corrispondenti che ad ogni pie'sospinto esclamano trionfanti: « noi l'avevamo detto, siamo stati noi primi ad annunziare codesto, noi che l'abbiam recato i primi nel dominio della pubblicità, » noi vorremmo rammentare ai nostri lettori, come parecchi giorni sono, quando tutti tace-

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Continua l'esposizione della causa; associazione di malfattori — ventidue accusati — centotredici capi d'accusa* (*).

Anche la esercente il gabellotto sull'angolo delle vie d'Agennes e delle Rosine corse pericolo di essere derubata dal Chianale sull'istigazione e col concorso delli padre e figlio Perello, e già erano questi per introdursi con falsa chiave in quell'accensa, quando il sopraggiungere di gente, e la presenza della vicina sentinella del magazzino delle merci li distolsero dal reo loro proposito.

Se non che non erano soli i Perello, i quali concorressero col Chianale a cospirare a danno dei cittadini nei modi fin qui narrati, ma altri di simil lega eransi pure al medesimo associati in quella scellerata impresa, e fra questi si fecero notare per la singolare loro astuzia ed ardimento li Luigi e Lucia Battaglia coniugi Farina, calzolai.

Abitavano costoro nell'anno 1862 in via dei Fiori, ed il Chianale introdottovi dal Bertoli prese a frequentare la loro casa; ma non erano peranco decorsi pochi mesi, che già eransi dati a macchinare furti su vasta scala, a tal che i soli che nella presente istruttoria vennero a luce, siccome commessi di complicità col Chianale, sommano alla cifra di ben 25, tutti qualificati o pel tempo, o pel mezzo, o pel valore.

Il Farina era una volta col Bertoli lavorante nel laboratorio pirotecnico, ed in tale qualità erano ambidue soliti a far provvista di cordaggi nel negozio di Giacomo Vigada in via S. Tommaso, ed approfittando di tale frequenza divisarono destramente il modo di derubarlo.

Fattane parola al Chianale, si recarono anzi tutto per varie notti tutti assieme a prendere il modulo, e quindi a provar le chiavi dal Chianale formate, finchè la notte precedente la ultima domenica del carnovale del 1863, trovandosi presso alla bottega da invadere, venne pel suo contegno il Bertoli preso in sospetto dalle guardie di pubblica sicurezza e per esse arrestato, e così fu necessità soprassedere da quell'attentato.

Ma rilasciato all'indomani il Bertoli medesimo, fu dopo qualche tempo ripreso il tentativo, ed alla fine consumato in un giorno del mese di luglio, cioè la notte del 6 al 7, col furto di L. 40 in denaro, ed oggetti del valore di L. 55, stati involati però coll'opera sola delli Chianale e Bertoli.

Intanto fin dal gennaio stesso anno, il Farina stava esplorando opportunità di altri furti, e sulla istigazione della moglie ebbe a proporre al Chianale quello di L. 300 e più, stato poi col concorso pure del Bertoli commesso la notte del 1° febbraio, stesso anno, nell'abitazione dei coniugi Giorda, tenenti locanda in via di Po.

Per eseguire il loro piano scelsero costoro l'ora in cui erano i Giorda soliti a recarsi di sera al passeggio nei giorni festivi, e tanta fu la precauzione al riguardo usata onde non essere sorpresi da un improvviso loro ritorno, che fu incaricato uno di essi di tener dietro ai Giorda, finchè non si fossero sufficientemente allontanati.

Invero, in conferma dell'esposto dai querelanti medesimi, così esatta fu la data descrizione del seguito itinerario, che seppe il Chianale persino indicare l'osteria (del Limone) ove eransi arrestati, ed il presciutto che vi avevano mangiato.

Il giorno della festa dello Statuto dell'anno 1862 (7 giugno) mentre il negoziante di carbone Giuseppe Moretta, in via della Rocca, erasi verso sera portato sulla piazza Vittorio Emanuele per vedere colla famiglia i fuochi artificiali, i ladri eransi con falsa chiave nella di lui bottega introdotti, e lo derubarono di L. 270, quasi tutte in oro, senza lasciare di loro vestigia di sorta.

Al dire del Chianale, autori di questo furto sarebbero li soli Bertoli e Farina, giusta la confidenza da quest'ultimo fattagli.

Ma non così estraneo fu esso Chianale all'altro ben più ingente furto, da quei due commesso a danno della Maria Bens la notte del Natale 1863, nel di lei negozio da latticini, via Borgonuovo.

Come già inserviente nel negozio medesimo e confidente della Bens, la Lucia Battaglia-Farina aveva da lei saputo che in quella notte sarebbesi recata alle sacre funzioni nella vicina chiesa delle Sacramentine.

Più propizia occasione non crederono li coniugi Farina potersi offrire per introdursi furtivamente nella di lei abitazione, e tanto più avidamente la afferrarono quanto più cospicuo presumere si doveva in quei giorni il capitale di denaro tenuto in serbo pel fitto dei locali.

Combinato colli Chianale e Bertoli il piano, e fabbricata la chiave, si portarono quei due col Farina dopo le ore 11 sul sito, ed introdottisi nella retrobottega, si posero all'opera, e mentre la famiglia stava in chiesa attenta ai divini misteri di quella sacra notte, essi si stavano intenti a scoprire il luogo ove trovavasi il denaro, e, singolare contrasto, riuscirono a trovarlo col chiarore di quella stessa lampada che la pietà della proprietaria aveva accesa in onore della *Vergine Madre*.

Frugati perciò i cassettini del banco, ed impossessatisi di tutti i valori che ivi si contenevano, nella somma di lire 2000 circa, composta in gran parte di napoleoni d'oro, si evasero lasciando ancora colà un ferro per forzare i mobili, e portatisi a casa del Bertoli, si divisero in tre la preda, senza farne parte alla moglie Farina, la quale perciò tenne secoloro il broncio.

Altra volta gli stessi avevano pure con false chiavi tentato di aprire l'uscio del magazzeno da drappi del Luigi Cordero tenuto in via Nuova, e ciò nel cuor della notte, ma furono disturbati da un cameriere dell'attiguo albergo del Cavallo Rosso.

Ed anche in tal parte il detto del propalatore viene appoggiato dal teste Callieri Luigi, il quale essendo al rumore disceso nella strada vide tre a fuggire verso la piazza S. Carlo.

Verso la stessa epoca, cioè nell'agosto 1865, sull'indicazione della Battaglia-Farina, tutti quali sovra riuscirono pure a derubare una lattivendola nella via Bertholet, per nome Petronilla Cravero, di ogni suo denaro, consistente in L. 100, non che d'un orologio d'argento.

Al dire sempre del Chianale, lavorando in quel tempo, qual garzone calzolaio presso li Farina, Giovanni Chelio detto *Damiano*, costui in uno dei primi giorni di febbraio dell'anno stesso, di concerto colla moglie Farina, gli propose di commettere un furto nell'abitazione dei coniugi Alessio, nella via della Meridiana, *onde poter finire allegramente*, come egli diceva, *il carnevale*.

Seppero costoro dirgli che il marito come garzone al caffè Carpignano dormiva quasi sempre in quell'esercizio, e la moglie come negoziante in erbe esciva di buon mattino per il suo mercato.

Accettata la proposta, e fatta la chiave sul mo-

(*) Per le elezioni politiche la discussione della causa è stata rimandata alla prossima settimana.

vano ancora intorno a siffatto proposito, noi abbiamo fatto cenno di alcune supposte combinazioni diplomatiche riguardo alla quistione d'Oriente, nelle quali il Gabinetto di **Firenze** doveva entrare e prepararsi a sostenervi una parte.

I giornali esteri furono i più increduli a queste novelle, e il *Journal des Débats*, fra gli altri, non vide in codesto che una prova della fecondità della nostra fantasia. Pare che il grave giornal francese, insieme colla sovvenzione per cantarne le lodi, non riceva dal Governo italiano comunicazione de' suoi progetti, perchè mentre esso così francamente voleva mettere in burla tal notizia, essa faceva capolino nell'*Italie*, in altri fogli più o meno ispirati dal Governo, e perfino nel carteggio che il solito corrispondente italiano scrive al *Débats* da Firenze.

Ora gli è in una corrispondenza fiorentina della *Lombardia* che troviamo nuovamente fatto cenno di siffatto lavorio diplomatico.

Quel corrispondente parla di « voci che da tanto tempo corrono su possibili combinazioni estere, ogni giorno più accreditate dalle pieghe che prendono le cose d'Oriente, dove realmente sta il nodo della questione europea; di attivi scambi di note fra le varie potenze, nel cui consesso deve finalmente entrare l'Italia; e della possibilità di qualche preliminare impegno per parte del Governo italiano, il quale ha pure l'obbligo di tenersi apparecchiato a tutti gli eventi. »

E più sotto soggiunge:

« Di quanto si vada buccinando sulla partecipazione dell'Italia alle grandi questioni estere che si agitano presentemente, è ovvio l'affermare che la maggior parte si fonda su lontani indizi e su congetture. Nessuno, io penso, può affermare con sicurezza che si sia preso o si stia per prendere qualche impegno. Ma è pure ugualmente facile l'intendere che l'Italia rinuncierebbe alla propria influenza e grandezza, ove se ne stesse in disparte assolutamente e non procurasse evitare di essere sorpresa dagli avvenimenti. »

Nulla di meglio certamente che fare in modo da mantenere influenza all'Italia ed una probabilità di vantaggiarsi delle complicazioni che posso recare la quistione d'Oriente; ma vorremmo con ciò che i nostri governanti avessero presenti due cose: una che, per ottenere influenza, uno Stato non ha miglior mezzo che di ordinarsi ed esser prospero; l'altra che le spedizioni avventurose, le arrischiate imprese sono funeste anche agli Stati forti e ben costituiti (la spedizione nel Messico della Francia informi), per gli Stati meno robusti e in condizioni tutt'altro che prospere poi, sono fatalissime.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo reca:

1. **La notizia** che, sulla proposta del Ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, S. M. ha fregiato i sotto nominati cittadini della medaglia al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute con evidente pericolo di vita nella repressione de' moti sediziosi avvenuti in Palermo nel settembre del 1866:

Della medaglia in oro

Torelli commendatore Luigi.

Della medaglia in argento:

Basile cav. Achille, consigliere delegato;
Trigona di Mandrascati Gaetano, assessore municipale;
Scalia Luigi, assessore municipale;
Lanza Manfredi di Trabia, id.;
Notarbartolo di S. Giovanni Emanuele, id.;
Traina Francesco, assessore municipale aggiunto;
Bensio Giulio, duca della Verdura, presidente del Consiglio provinciale;
Notarbartolo di S. Giorgio cav. Gaspare, capitano dei bersaglieri della Guardia nazionale;
Beltrani Scalia cav. Martino, ispettore delle carceri del regno;
Perricone Salvatore, luogotenente della Guardia nazionale;
De Maria Massimiliano, ispettore de' dazi;
Perroni Paladini Lodovico;
Perroni Paladini Francesco;
Magliocco Antonino;
Serra Caracciolo Michele;
Vassallo Paleologo Francesco, capitano di cavalleria in aspettativa;
Corona Luigi, capitano di Guardia nazionale;
Ludovisi Nicola, luogotenente de' pompieri;
Gravina Francesco principe di Santa Flavia, capitano di stato maggiore della Guardia nazionale;
Pirandello Giorgio, bersagliere della Guardia nazionale;
Camozzi conte Gabriele, comandante superiore della Guardia nazionale;
Fassio avv. Agostino, ispettore di pubblica sicurezza;
Chiaves Giacinto, delegato di pubblica sicurezza;
Lambranzi Giuseppe, id.;
Freddi Nicola, applicato di pubblica sicurezza;
Legnazzi Gian Enrico, id.;
Tresca Carducci cav. Alfonso dei principi di Valenzano, id. id.;
Isola Giacomo, maresciallo d'alloggio delle guardie di pubblica sicurezza;
Rossini Giuseppe, guardia di pubblica sicurezza.

2. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Società Ginnastica. — La Commissione di amministrazione ha determinato che la apertura delle scuole ginnasiali e tecniche avrà luogo lunedì 18 corrente, quella dei soci mercoledì 20 e quella della scuola gratuita domenica 24.

Le iscrizioni degli allievi per la scuola gratuita avranno luogo a principiare da domenica 17 e successivamente nelle domeniche 24 e 31, dalle ore 3 alle 5 pom.

L'orario fu per ora fissato come segue:

Lunedì	dalle ore 4	alle 5 1/2	pom.	Ginnasio Monviso
»	5 1/2	7	»	Licei ed Istituto tecnico.
Mercoledì	7	9	ant.	Soci adulti.
»	4	5 1/2	pom.	Scuola tecnica Moncenisio.
	5 1/2	7	»	Scuola gratuita.
Giovedì	8 1/2	10	ant.	Ginnasio S. Francesco da Paola
»	10	11 1/2	»	Ginnasio Cavour.
»	1 1/2	3	pom.	Soci minori.
»	3 1/2	5	»	Scuola tecnica Dora.
»	5	6 1/2	»	Scuola tecn. Po.
Venerdì	3 3/4	5 1/4	»	Scuola tecnica Monviso.
»	5 1/2	7	»	Adulti di tutte le scuole sup.
Sabato	5	6 1/2	»	Scuola gratuita.
Domenica	8 1/2	10	ant.	Regio Albergo di Virtù.
»	10	11 1/2	»	Artigianelli.
»	1 1/2	3	pom.	Soci minori.
»	3	4 1/2	»	Soci adulti.

Per la Commissione d'amministrazione
Il socio segr. L. Saroldi.

Ospedale di S. Luigi Gonzaga. — A mezzodì del 15 corrente ebbe luogo l'apertura dello insegnamento di clinica delle malattie cutanee nel magnifico Ospedale di S. Luigi Gonzaga.

Ne è incaricato il dott. Gibello, la cui prolusione veramente dotta fu vivamente applaudita; sperasi che verrà stampata.

Le lezioni si daranno a mezzogiorno in tutti i lunedì e venerdì.

Gran Bogo. — Sappiamo che la Commissione del *Bogo* nell'ultima sua seduta deliberava di mandare lettere di ringraziamento a quei cittadini benemeriti che in modo speciale concorsero al migliore risultato della filantropica impresa, fra i quali primo figura il nome di S. M. il Re che volle, come sempre, prestare il suo generoso concorso.

Banchetto del Circolo Svizzero. — Sabato scorso, nella grande sala della trattoria delle Indie, ebbe luogo il solito annuale banchetto degli Svizzeri dimoranti in Torino. Essi vi si trovarono in numero di 60 circa presieduti dal loro sig. Console generale, il quale verso il finire del pranzo lesse un patriotico discorso portando un evviva alla Confederazione Elvetica ed alla sua buona vicina la giovine risorta Italia, facendo voti per la prosperità d'entrambe.

Seguirono poscia diversi altri calorosi discorsi, brindisi poetici, e canti patriotici nelle varie lingue parlate nella Svizzera.

In ultimo chiuse il lieto convegno, dietro proposta dell'onorevole vice-presidente del Circolo Svizzero, una colletta fatta a favore degli onesti operai senza lavoro di questa Città, la quale fruttò L. 136 che vennero già versate dal Console generale al rispettivo Comitato di soccorso in Torino.

Teatro D'Angennes. — Ieri sera ci fu dato di assistere nuovamente ad una rappresentazione degli ottimi dilettanti che già conosciamo. Era questa, non vale il dirlo, una serata di beneficenza a benefizio degli operai senza lavoro; la più scelta società, le più eleganti signore ornavano i palchetti e le sedie della platea.

La bella commedia dello Scribe: *Clermont*, fu rappresentata con rara perfezione; naturalezza, brio, padronanza della scena sono i pregi che distinguono questi ottimi dilettanti-artisti.

La commediola pure dello Scribe: *I due precettori*, destò una larga vena di ilarità nel pubblico.

Tutti gli attori furono grandemente festeggiati ed applauditi.

Ottimamente furono pure eseguiti alcuni pezzi musicali dalla signora contessa Perozzi-Chi, distinta arpista, dalla signora contessa Clavesana e conte Barbaroux sul piano e violoncello, e dalla damig. Ranco e prof. Gilardi con due piani.

— Ieri sera nobili signori dilettanti ci diedero una recita drammatica in italiano a scopo di beneficenza; e questa sera un'altra società di dilettanti nobilissimi ci darà una rappresentazione in francese a beneficio dei poveri ricoverati al Cottolengo.

Questa eletta società rappresenterà tre commediole francesi in un atto, intitolate: *La loge d'opéra*, par Jules Lecomte; *Les premières coquetteries*, par I. P. Barbier; *Le misanthrope et l'Auvergnat*, par MM. Lubise Labiche et Siraudin.

« Recitare in francese, dirà qualcheduno, mentre siamo in Italia! » Ah! non v'inalberate. Che cosa recitasi in generale sulle scene italiane? Traduzioni dal francese! i signori dilettanti di cui discorriamo hanno pensato di recitare addirittura in francese, tanto più che parlano quella lingua straniera col garbo e la facilità di francesi.

Questi egregi signori dilettanti li abbiamo già uditi altre volte, nella sala dell'antica Accademia Filodrammatica. La nativa distinzione delle maniere, l'eleganza del porgere, la eletta intelligenza concorrono in essi a fare d'una loro recita una delle più amene serate che si possano passare.

Benedetti poi questi egregi signori e queste gentilissime signore per la pietà dello scopo nobilissimo che prefiggono alle loro esercitazioni drammatiche: quello di soccorrere alle miserie dei poveri!

Gli scrivani *straordinari del Ministero della guerra.* — Sono ai nostri occhi troppo giusti i reclami che riceviamo dalla categoria degli impiegati in qualità di *scrivani straordinari* del Ministero della guerra, perchè non richiamiamo l'attenzione di chi spetta sulla condizione che vien fatta loro dall'ordine di recarsi a Firenze.

Loro è accordata una gratificazione di L. 80 pel trasferimento a Firenze; ma questa somma, se potrebbe bastare a taluno, è evidentemente insufficiente ai più che sono ammogliati con famiglia, ed a cui converrà spendere 50 o 100 fr. pel solo trasferimento delle persone, senza tener conto delle spese d'imballaggio e trasporto dei mobili. Notisi inoltre che giunti a Firenze, per provvedersi di un nuovo alloggio dovranno pagare almeno un semestre anticipato di pigione, cosa non indifferente stante l'elevato prezzo delle abitazioni nella angusta capitale provvisoria. Alcuni forse saranno soggetti a perdite in Torino stessa dove debbono rilasciare alloggi prima che scaduti siano i contratti di locazione. Ripetiamo che molti dei detti impiegati andranno soggetti a danni non lievi pel trasferimento a Firenze, e non è giusto che mentre gli altri impiegati effettivi ed in più florida condizione vennero indennizzati, questi non lo siano. I diritti di questi ultimi sono pari a quelli dei primi, la condizione di scrivani straordinari meno favorevole è un titolo di più che essi hanno, non diciamo alla pietà od al favore, ma alla giustizia.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 13 al 14 marzo 1867.

Olivieri di Vernier Clotilde Angela Maria, d'anni 77, di Carmagnola — Guglielmotti Angela, nata Deleani, id. 24, di Biella, sarta — Perussia Giuseppe, id. 87, di Lombriasco — Marquet Cesare Augusto, id. 62, di Oulx (Susa), regio impiegato in ritiro — Pianta Luigi, id. 70, di Castelnuovo d'Asti, pigiatore — Nizza Abigail, nata Levi, id. 68, di Torino — Alberti Giuseppa nata Boscard, id. 55, di Torino — Bonino Agnese, nata Mulazzano, id. 77, di Bra, contadina — Più 3 minori d'anni 7.

dal 14 al 15.

Botta Eufrosina, d'anni 28, di Torino, sigaraia — Capello Serafina, nata Milone, id. 55, di Rivarolo, sarta — Fassone Defendente, id. 85, di Castiglione d'Asti, sottotenente in ritiro — Grosso Ferdinanda Augusta, nata Colomba, id. 42, di Torino — Michela Ignazio, id. 73, di Torino, architetto — Più 12 minori d'anni 7.

Cose elettorali.

Ci scrivono da Cherasco che le cose vanno assai bene per la candidatura Sineo, ma bisogna che gli elettori si destino ed oppongano al lavorio della parte avversaria la libera manifestazione della loro volontà.

La maggioranza dei voti è indubbiamente per Sineo, purchè gli elettori vadano all'urna.

A raggranellare i voti pel suo competitore gli agenti governativi si recano di casa in casa e mettono in gioco ogni astuzia.

Per carità, elettori liberali, unitevi, state compatti e fate che il primo successo del 10 marzo sia pel partito veramente liberale una compiuta vittoria il 17.

Eleggete **Riccardo Sineo**!

L'*Opinione* raccomanda agli elettori di Bibbiana l'avvocato Marazio, che trovasi in ballottaggio anche in quel collegio, perchè votando come volle il Ministero *diede prova d'una grande indipendenza di carattere*.

Non si potrebbe essere più umoristicamente satirici.

Da Santhià ci scrivono che l'elezione del Lignana ha le massime probabilità.

Bravi! Bravissimi quegli elettori!

La *Neue Freie Presse* annunzia esser stata ratificata in questi giorni la convenzione telegrafica conchiusa tra l'Austria e l'Italia.

dalo stato dalla Farina tolto alla toppa della porta dell'abitazione, il Chianale si portò colà in compagnia del di lei marito, tra le 5 e le 7 antimerid. del 19 stesso mese, e vi derubarono varii effetti d'oro ed un orologio d'argento, nei cassettini d'un comò, nonchè un portamonete contenente L. 120, che il Farina ebbe a scoprire sopra una madia, e quindi se ne uscirono non visti.

Consegnati poi quegli oggetti d'oro al Chelio, questi li ebbe a vendere per L. 60, di cui il Chianale ebbe la terza parte, cioè L. 20 oltre l'orologio per la fabbricazione della chiave, quale orologio, questi ebbe poi a vendere al Salvatore Carena per l'infimo prezzo di L. 3.

Così pure ebbe il Chianale per pari somma a vendere allo stesso Carena uno sciallo caduto nel furto per esso col Farina commesso a danno dei coniugi Aquila, in gennaio 1865, una incudine stata di concerto derubata nello stesso inverno nella bottega d'un ferravecchio, per nome Pietro Costa, in via Cottolengo, non che in fine una gran parte delle scarpe che esso Chianale aveva nel maggio 1865 derubato al calzolaio Giorsolli in via della Rocca.

Dove però li Chianale e Farina sembrarono spiegare maggior ardimento o sfrontatezza, si è nel derubare un povero mercante di carbone per nome Gerolamo Costa, il quale teneva la sua bottega in via Saluzzo, e la sua abitazione in altra parte della città.

Costui era solito a recare di quando in quando a casa il prodotto della sua bottega, consistente in monete quasi sempre di rame, ed il Farina giuocando con esso lui alle boccie, al volume delle tasche se ne accorgeva.

Un giorno ne parlò al Chianale, ed approfittando della circostanza che la chiave di sua abitazione apriva pure la porta dell'adito che metteva a quella bottega, pensarono di derubarlo prima che facesse il consueto versamento del denaro nella cassa di casa.

Detto fatto; il Chianale, allestita una chiave per introdursi nella bottega, vi si recò in uno dei primi giorni di marzo 1863 in compagnia del Farina, e vi derubarono in una madia L. 160 in tanti rotoli di monete di bronzo e rame.

Se non che, alcuni giorni dopo il Farina accortosi che il Costa non aveva meglio assicurata la porta della sua bottega, ne fece avvertito il Chianale, e vi ritornarono una seconda volta, e non vi ritrovarono più che L. 10 in tanti soldi che portarono via.

Munì allora il Costa l'uscio della bottega di una seconda toppa; ma neanche questa cautela riescì a salvarlo da nuovo furto, poichè il Chianale, formata una seconda chiave sul modulo di quello, statogli dato dal Farina, vi ritornava con esso una terza volta, nella quale più non trovarono altro a derubare fuorchè un clarinetto.

Questo istromento passava poi dalle mani del Chianale a quelle di Gio. Battista Capello pel prezzo di L. 4 50.

Col concorso pure del Farina, non che del Bertoli, sostiene il Chianale di aver commesso con altra chiave falsa altro furto di L. 50, e di varii salami, la notte del 28 al 29 aprile 1863, nella bottega ed a pregiudizio di Pietro Girardi, pizzicagnolo in via S. Tommaso.

Se non che aggiunse che colui il quale lo aveva a ciò istigato dandogli le opportune indicazioni, si fu il Giovanni Cicogna, che aveva conosciuto nel carcere penitenziario di Alessandria, e che veniva talvolta a visitarlo in casa, e gli aveva persino portato un modulo della toppa per esso preso con due pezzi di latta bianca, che però non servirono.

Negò bensì il Cicogna ogni sua partecipazione qualsiasi a quel furto, ma non seppe egualmente negare le più minute circostanze di fatto, e specialmente le visite al Chianale, il quale in confronto gli sostenne ancora di avergli poi in premio dei suoi consigli date L. 3 nell'incontro avutone in piazza Emanuele Filiberto.

Intanto vuolsi notare come di passaggio che a conferma in genere della narrazione fatta dal Chianale, ebbe il querelante Girardi a consegnare il modulo o pezzo di cera stato rinvenuto nella toppa.

Ma ben più ingente fu il furto che, sull'istigazione delli coniugi Farina e del Bertoli, asserisce il Chianale aver commesso il mattino del 30 luglio 1864, a pregiudicio del sig. Giovanni Battista Farò, in via Nizza.

Sapevano i coniugi Farina che costui nell'avanzata età sua era, per sua sventura, sordo al sommo grado, non s'alzava di letto che ad ora tarda, ed aveva al suo servizio una sola domestica, che usciva di casa nelle prime ore del mattino.

Nell'occasione poi che il Farina ebbe a portargli scarpe, potè un giorno conoscere che quel signore teneva il denaro in uno scrigno nella camera che precedeva quella ove dormiva.

Approfittando di tutte queste notizie seppero il Farina col Bertoli e Chianale combinare in modo che, senza che nè il padrone, nè la serva punto se ne accorgessero, si avessero in pronto le chiavi non meno dell'uscio d'abitazione, che dello scrigno. Venuto il mattino predivisato, mentre il Farina facevano al disotto la guardia, il Chianale asceso nell'abitazione del signor Farò, essendo assente la serva, ed aperto lo scrigno, vi tolse due borse contenenti L. 600 oltre alcune medaglie; ed il tutto divise poi in tre parti, di cui l'una alli coniugi Farina, che fu composta di n. 5 napoleoni d'oro e di una pezza da L. 100.

In questa circostanza il Farina, per accertarsi che Chianale non lo derubasse alla sua volta della somma, a suggerimento del Bertoli, *lo fece spogliare da capo a piedi*, tanta era la paura di essere ingannato nella consegna del denaro.

Parecchi altri furti ammise lo stesso Chianale avere col Farina ora tentati ed ora consumati, quali furono quelli lamentati dalli Francesco Barelli, coniugi Meyfrino, Domenico Zabellino, coniugi Rossi, Giovanni Chelio, Pietro Gatti, Antonio Leggiadri, Zaverio Gallarati, Michele Aprà, Carlo Goitre e coniugi Barbero, ma identici essendo i mezzi coi quali li commisero, non è il caso di maggiormente trattenervisi per precisarne in dettaglio le circostanze.

Solo converrà avvertire che, giusta il confronto in carcere dal Chianale sostenuto in proposito alla materialità loro, ed agli autori, risulterebbe essere pure concorso immediatamente nel tentativo commesso a danno del Barelli l'in ora assente Giuseppe Bonamico, nè tale furto sarebbe stato ideato senza le indicazioni date sia dal detto Bonamico, sia dal Carlo Rossanges, il quale era stato al servizio del Barelli tenente negozio da cappellaio nella galleria Natta.

Così pure furono gli stessi Bonamico e Rossanges i quali, come pratici delle abitudini del Giuseppe Perino, segretario privato della vedova Porta, proposero il furto stato pur dal Chianale commesso a di lui danno la notte del 6 al 7 gennaio 1865 coll'uso pure di falsa chiave.

Quanto poi alla catenella ed all'anello d'oro caduti nel furto Meyfrino, la Battaglia Lucia si sarebbe bensì limitata ad incaricarsi scientemente della vendita poscia fattane al Giovanni Bonaccossa; come egualmente a ricettare la carne macellata stata derubata alli Leggiadri e Gallarati, e le bottiglie tolte al Michele Aprà, ma in ordine al furto mancato a pregiudicio del Goitre, la medesima vi avrebbe direttamente cooperato facendo la guardia, non solo, ma dando per tempo l'avviso del vicino ritorno in casa del Goitre medesimo.

(*Continua*) FILALETE.

Passò per Firenze, diretto a Roma, il principe Ottone, fratello del Re di Baviera, sotto il nome di conte di Wittelsbach.

L'*Opinione* fa le seguenti osservazioni che, secondo noi, calzano a pennello:

« Non sappiamo comprendere la cagione per la quale l'Agenzia telegrafica abbia spedito a Parigi tutte le elezioni nostre, nè più nè meno come può averle spedite a Milano ed a Napoli. Questo sappiamo, che nello stesso modo con cui a Milano ed a Napoli si doveva avere molto interesse di conoscere quelle elezioni, a Parigi ed a Lione quella filza di nomi, quasi tutti storpiati, deve essere la cosa più stucchevole del mondo.

« Quando adunque i Francesi venissero a dirci che a loro non importa nulla di sapere se sia o no stato eletto il signor *Tirapelli*, *Detullo* e *Piatti*, noi risponderemo loro che hanno tutte le ragioni, e che pare anche a noi dovesse il telegrafo occuparsi di qualche cosa di maggiore importanza. »

Grande dimostrazione ad Atene. Grida: *Viva Candia! — Guerra alla Turchia!* Schiamazzi sotto le finestre del console di Francia (*Nuovo Diritto*).

Napoleone III avrebbe accettato la mediazione fra l'Inghilterra e la Spagna per l'affare del *Tornado* (*Id.*).

Leggiamo nel *Tempo* di Venezia:

« Sappiamo da sicura fonte che a Pietroburgo si stanno raccogliendo i fondi per organizzare una legione russo-polacca che si recherà a combattere accanto agl' insorti di Candia.

« Ci viene detto che anche gli emigrati ungheresi trovantisi in Italia ed in Egitto si riuniranno sotto un capo che li conduca in Oriente a pugnare per la causa dei Cristiani. »

ESTERO

Rivista.

Il Senato approvò in **Francia** ad unanimità il senato consulto colle modificazioni state proposte dalla Giunta. Esse erano state accettate dal Governo e non diedero quindi luogo ad alcuna discussione speciale e non furono difese, non essendo state attaccate. Pel senato consulto il Senato ha accresciuto assai le sue attribuzioni e avrà il diritto di sospendere le leggi. Le attribuzioni invece del Consiglio di Stato vengono alquanto scemate.

Non si può dire che sia già repressa l'insurrezione feniana in **Irlanda**, giacchè si sono formate testè sei colonne mobili destinate a percorrere il paese insorto, e accompagnate ciascuna da un magistrato. Tuttavia il sig. Walpole, rispondendo ad un' interpellanza fattagli nella tornata del 12 marzo affermò che il Ministero non ha punto intenzione di proclamare lo stato d'assedio nell'isola, nè crede che faccia d'uopo ricorrervi. Soggiunse che le ultime notizie sono migliori delle precedenti ed annunziò che i feniani sarebbero giudicati dai tribunali ordinarii.

Quantunque gl'insorti non riportino in **Irlanda** splendide vittorie, il Governo pena assai a reprimerli. Sconfitti quà e là si riordinano sempre e il male minaccia di divenire cronico. A misura che si sviluppa il fenianismo diviene più facile giudicarlo. Ciò che si nota specialmente in esso è il suo carattere esotico. La terribile miseria dell'Irlanda dà luogo da un secolo ad una grande emigrazione dall'isola, metà de' cui abitanti forse cercarono altrove un rifugio. Perchè si è formata una specie d'Irlanda transatlantica, la quale si è costituita ed organizzata sul suolo americano e il cu scopo costante è liberare la metropoli dagli oppressori, cui essa sfuggì con volontario esilio. Quindi il fenianismo, espressione armata di questa nazionale rivendicazione.

Dopo le grandi vittorie dei Cretesi, annunziateci dal telegrafo, si è definitivamente costituito in Sfakia il Governo provvisorio. Esso ha inaugurato le sue funzioni con questo manifesto:

« *Al popolo Cretese.*

« L'assemblea generale dei Cretesi, guidata da una « esperienza di dieci mesi e dallo scopo cui tende l'in« surrezione, vale a dire avendo in vista l'interesse « della patria e volendo regolare il corso della guerra « nazionale e l'azione delle Guardie nazionali che com« battono e soffrono, ha deciso di stabilire un Governo « insurrezionale *in nome di Giorgio I re degli Elleni*. »

Il manifesto è datato dalla sede del governo provvisorio, Callicrato di Sfakia 3 marzo 1867, ed è firmato dai sette membri del governo.

Un telegramma da Costantinopoli ai giornali di Atene annunzia che il corpo diplomatico ha fatto delle rimostranze contro le pretese elezioni fatte in Candia da Server Effendi.

L'*Indipendenza Ellenica* è in grado di assicurare che quasi tutti i cretesi eletti o piuttosto *nominati* da Server Effendi per rappresentare la Creta a Costantinopoli, hanno dato la loro dimissione.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 15 *marzo*.

« Il Ministero ritiene ancora qualche speranza di dominare, come suol dirsi, la situazione. Spera prima di tutto nei ballottaggi; inoltre avvisa di poter distruggere o dividere il nucleo dell'opposizione piemontese separandolo dalla sinistra e mettendone anche in discordia fra sè medesimi i componenti.

« A tal fine si servirebbe della cilecca di qualche portafogli per tirare alcuno nelle sue acque. Ma credo che queste siano speranze fallaci, e che nessuno verrà associarsi a questo Gabinetto le cui sorti tutti vedono oramai perdute.

« Un solo mezzo ci sarebbe per esso: e sarebbe quello di adottare addirittura e francamente il programma dell'opposizione, non colle parole, ma coi fatti, e *provare*, *realmente provare* che lo si vuole e si sa attuare in buona fede.

« Siccome la opposizione più non è di persone, ma di principii, parmi che il Ministero a tal patto potrebbe raccogliere ancora una maggioranza. Ma vogliosi prove lampanti in mano, perchè senza di queste chi crede ancora agli uomini che governarono così infelicemente fin adesso? »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano* riguardo alle disposizioni del Ministero verso i Prefetti per l'esito delle elezioni:

« Il Governo credo che si lodi assai della condotta dei prefetti di Firenze, di Modena, di Parma e di Messina; di quelli di Bologna e di Bergamo; riconosce l'impossibilità di agir meglio in quelli di Torino e di Palermo.

Del Prefetto di Napoli il medesimo corrispondente dice che si è scontentissimi. E sì che non ha mancato di zelo!

Il *Secolo* di Milano fa una curiosa statistica:

Dei deputati che votarono per l'ordine del giorno Mancini furono rieletti . . . . N. 70
Perderono il loro collegio . . . . . » 13
Dei deputati che votarono contro l'ordine del giorno Mancini, cioè in favore del Ministero, furono rieletti N. 41
Perderono il loro collegio . . . . . » 16

La *Gazzetta d'Italia*, oramai famosa per le *spiritose invenzioni* a carico degli avversari, pubblica che a Torino si diede al Garibaldi un pranzo di 130 *coperte a 20 franchi*.

Il pranzo, non imposto a nessuno, ma per sottoscrizione volontaria, era di 10 lire a testa, pagate da tutti gli accorrenti.

Sono adunque altrettanto false quanto velenose le insinuazioni che il medesimo giornale fa colle seguenti parole:

« Come accade che tutto questo numeroso seguito garibaldino va di regione in regione, di città in città, dà pranzi e colazioni ad ognuno che si presenta e si tratta con una larghezza e prodigalità da lasciarsi indietro il severo vivere della stessa Corte? Chi paga i viaggi? chi paga i pranzi e le carrozze? »

Ah Don Basilio!....

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 15 *marzo*.

Il *Moniteur* pubblica il decreto promolgante il *Senatus consulto* che modifica l'art. 26 della Costituzione.

Londra, 15 *marzo*.

Camera dei Comuni — Lennox presenta il bilancio della marina il quale ascende a 10,920,000 lire, cioè mezzo milione di più che l'anno scorso.

Nuova York, 14 *marzo*.

La legge sul Governo militare venne dichiarata in vigore nella Carolina.

Fu tenuto un *meeting* di *feniani* per chiedere soccorsi per gli abitanti dell'Irlanda.

Pest, 14 *marzo*.

Il Ministero ungherese prestò giuramento.

L'Imperatore rispondendo al discorso dell'arcivescovo disse: « Nella stessa guisa che sono convinto che il regno d'Ungheria sarà un saldissimo sostegno del trono e della monarchia così desidero che la nazione sia convinta che troverà in me il più fedele custode dell'integrità territoriale del regno ungherese e delle sue libertà costituzionali. » (*Vivi applausi*).

Vienna, 14 *marzo*.

Assicurasi positivamente che ebbe luogo recentemente un importante riavvicinamento tra la Francia e l'Austria circa gli affari d'Oriente.

Parigi, 15 *marzo* (notte).

Corpo legislativo. — Garnier-Pages dice che la politica di Thiers è la politica dell'antica monarchia che cercava di mantenere all'estero l'influenza francese colle armi. Sostiene che l'influenza francese morale è quella dei principii e delle istituzioni che sono le sole durevoli. Combatte la teoria delle frontiere naturali.

Ollivier dice che la Francia deve riguardare senza inquietudine la trasformazione della Germania che non è una minaccia per la Francia.

La discussione continuerà domani.

La *Patrie* dice che la squadra d'evoluzione del Mediterraneo prenderà il mare per fare esercizi e non già per qualche missione.

Lo stesso giornale annunzia che la nostra divisione navale del levante sarà accresciuta di due cannoniere.

Costantinopoli, 14 *marzo*.

Venne segnalato dai Dardanelli l'arrivo di una parte dei delegati cretesi diretti a Costantinopoli.

Parigi, 16 *marzo*.

Il *Moniteur* ha da Vera Cruz, 6 marzo:

Tutte le truppe francesi sono pronte a prendere il mare.

Il maresciallo Bazaine calcolava di partire il 10 marzo, quando l'ultimo soldato francese avesse abbandonato Vera Cruz.

Berlino, 16 *marzo*.

Assicurasi da ottima fonte che Benedetti recossi a Parigi soltanto per motivi privati.

Londra, 16 *marzo*.

Camera dei lord. — Derby presenta la corrispondenza fra la Serbia e la Turchia. Dice che l'accomodamento effettuatosi è soddisfacente per ambe le parti.

La Porta acconsentì d'abbandonare le fortezze della Serbia a condizione che la bandiera turca continuerà esservi inalberata. Tale notizia fu ricevuta in Serbia con entusiasmo.

Derby soggiunge che la Serbia benchè realmente indipendente, riconoscerà sempre la sovranità della Porta.

Un dispaccio di lord Lyons dice che la Porta eseguirà le promesse riforme di ammettere i cristiani ai pubblici impieghi, e di abolire per quanto è possibile la distinzione fra i sudditi cristiani e Turchi.

Tre furono diggià nominati membri del gran Consiglio.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 4 al 10 marzo 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	3740	24	50	27	40	25	95	»	20	»	»
Segala	»	800	15	60	16	70	15	65	»	33	»	»
Orzo	»	80	12	55	14	60	13	57	»	07	»	»
Avena	»	600	10	25	11	50	10	88	»	13	»	»
Riso	»	900	30	40	36	80	32	60	»	10	»	»
Meliga	»	2575	16	25	18	25	17	25	»	25	»	»
Vino 1.a qualità	»	721	46	»	58	»	52	»	1	»	»	»
2.a id.	»		34	»	44	»	39	»	1	»	»	»
Polli	Numero	7000	»	95	1	80	1	37	»	07	»	»
Capponi	»	350	3	50	4	»	3	75	»	50	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	650	2	50	3	50	3	»	»	25	»	»
Galli d'India (Dindo)	»	400	6	10	8	10	7	10	»	10	»	»
Galline	»	2001	1	80	2	30	2	05	»	10	»	»
Tonno e Trota	Miria	20	3	20	4	30	3	75	»	»	»	»
Anguilla e Tinca	»	81	1	80	2	»	1	90	»	»	»	35
Lampreda	»	0	3	30	3	70	3	50	»	27	»	»
Barbo e Luccio	»	27	1	10	1	40	1	25	»	15	»	»
Pesci minuti	»	20	»	90	1	»	»	95	»	30	»	»
Patate	»	2200	1	50	1	60	1	55	»	»	»	07
Rape	»	1400	2	»	2	10	2	05	»	08	»	»
Caroli	»	150	2	50	3	»	2	75	»	35	»	»
Castagne verdi	»	100	1	80	2	90	2	35	»	»	»	»
Id. bianche	»	1000	2	25	3	25	2	75	»	»	»	»
Mele	»	950	1	50	5	50	3	50	»	45	»	»
Pere	»	400	1	80	7	»	4	40	»	»	»	»
Pesche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Uva	»	250	5	»	7	»	6	»	»	75	»	»
Burro 1.a qualità	Miria	400	2	16	2	25	2	17	»	27	»	»
2.a id.	»		1	90	2	»	1	96	»	30	»	»
Legna. Quercia	»		»	37	»	39	»	38	»	»	»	»
» Noce e Faggio	»	1800	»	38	»	40	»	39	»	01	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	30	»	37	»	33	»	»	»	»
Carbone. 1.a qualità	»	3801	1	15	1	25	1	20	»	»	»	»
2.a id.	»		1	05	1	15	1	10	»	»	»	»
Fieno	»	2880	»	65	»	70	»	67	»	03	»	»
Paglia	»	2163	»	40	»	45	»	42	»	01	»	»
Pane: Grissini *per cadun chilo*			»	60	»	66	»	63	»	»	»	»
» Fino			»	45	»	50	»	47	»	»	»	»
» Casalingo			»	38	»	45	»	41	»	»	»	»
Carne *per cadun chilo*	*Capi macellati*											
Sanati	Numero	175	1	30	1	60	1	45	»	»	»	03
Vitelli	»	449	1	10	1	35	1	27	»	01	»	»
Buoi	»	81	»	90	1	20	1	03	»	»	»	»
Moggie	»	98	»	80	1	»	»	90	»	»	»	»
Soriane	»	6	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Maiali	»	112	1	50	1	65	1	57	»	02	»	»
Montoni	»	178	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Agnelli	»	785	»	90	1	20	1	05	»	»	»	05
Capretti	»	67	»	90	1	20	1	05	»	»	»	07
Totale capi macellati	N.	1869										

Notizie Commerciali

Lione, 13 *marzo*. — Transazioni più animate, ma molto difficili.

Liverpool, 13 *marzo*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

La fermezza continua sul nostro mercato. Middling-Orleans 13 3/4 *d.*; Fair Dhollerah 11 1/4 *d.*; Fair Bengal 8 1/4 *d.*

Vendita settimanale di cotoni, 62,000 balle. — Importazione, 29,000. — Esportazione 11,000. — Deposito 497,000.

Manchester, 13 *marzo*. — Oggi abbiamo avuto un mercato fermo. (*Sola*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del 15 marzo 1867.

Organzino	colli	10	peso	820 63
Trama	»	4	»	418 88
Greggia	»	4	»	269 38
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18		1508 89

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 181.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(*Nostra corrispondenza*).

13 *marzo*. — Si ebbe nel frumento un discreto ribasso, sebbene molta ne fosse la domanda; invece nella meliga si ebbe rialzo; il riso si mantiene stazionario.

Il bestiame fu molto ricercato e venduto a prezzi sostenuti: il mercato era affollatissimo, essendo il primo di quaresima in cui gli agricoltori comperano il bestiame per lavorare la terra.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

205 ett. Frum.° 1ª qual da L. 25 17 a 25 61
182 » Id. 2.a id. da » 24 30 a 24 91
67 » Segala da » 13 13 a 13 86
33 » Avena da » 8 23 a 9 »
13 » Riso da » 28 16 a 32 48
115 » Meliga 1.a qual. da » 16 25 a 16 90
30 » Idem 2.a id. da » 15 16 a 17 03
l'ettolitro.

60 Buoi da L. 6 25 a 6 50 il miriagr.
80 Idem da » 5 50 a 6 — id.
25 Moggie da » 6 — a 6 25 id.
65 Vitelli da » 5 — a 6 — id.
140 Maiali da L. 55 a 60 caduno.

600 mir. Canapa da L. 6 50 a 7 25 al miriagramma.

Borsa di Genova — 15 marzo 1867.

La Rendita all'apertura della nostra Borsa stante il ribasso di ieri a Parigi si contrattò a lire 56 60; ma in seguito riprese, ed alla chiusura si contrattò a 56 70; restando offerta a questo prezzo, e chiesta a 56 65.

Le azioni della Banca Nazionale deboli a lire 1518, erano domandate a 1515.

Le obbligazioni dei Beni Domaniali erano a lire 393.

Francia breve offerto a 105, chiesto a 104 4/5, a tre mesi offerto a 104 1/2, chiesto a 104 3/10; Londra a vista 26 48, a tre mesi 26 26.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

16 marzo 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 80 72 1/2 (56 73) 56 85 90 75 80 (56 80).

Corso legale 56 77 1/2.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 394 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 03 a 21 05.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

Le interpellanze che era stato annunziato dover aver luogo al Corpo legislativo francese, avevano alquanto impensierito i compratori della Borsa di Parigi, e qualche vendita era stata eseguita in previsione dell'effetto che se ne attendeva. Ieri però gli speculatori essendosi accorti che la *potenza* del signor Thiers non era all'*altezza* dell'aspettativa, si rassicurarono, e da questa nuova disposizione ne uscì la fermezza del mercato, di cui profittò anche la Rendita italiana malgrado il critico momento in cui l'Italia si trova.

Oggi ha luogo la liquidazione di quindicina; poco si può prevedere, perchè se vi è probabilità di scoperto, v'è pure quella di qualche consegna di titoli. Vedremo quale delle due sarà la più forte.

Da noi oggi il mercato fu nuovamente fermo, le dimande essendo state maggiori delle offerte sulla Rendita, la quale finì da 56 85 a 56 80.

Banca 1525.
Demaniali 394.

BORSA DI NAPOLI — 15 marzo 1867.

Consol. 5 0/0, aperta a 56 45, chiusa a 56 45, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1525 1525.

BORSA DI PARIGI — 15 marzo 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	91 3/8	91 2/8
5 0/0 Francese	»	69 82	69 97
5 0/0 Italiano	»	53 95	54 05
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese		498 »	501 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	411 »	415 »
Romane	»	» »	» »

Borsa di Milano — 15 marzo 1867.

Rendita domandata a 56 75. Questo sostegno ripetè la sua origine dalla mancanza di titoli pronti onde effettuare la consegna delle vendite operate in dipendenza d'arbitraggi fatti con Parigi. Riporto da oggi a fine corrente cent. 5 di spesa.

Rendita chiuse a 56 70.

Le Demaniali a 394; le Azioni Meridionali a 223, le relative Obbligazioni avevano compratori a 141 e venditori a 141 50. Il Prestito 1866 si trova a 71 1/4.

I da 20 franchi fermi da 21 01 a 21 02, il Francia a 105 15 a vista, il Londra da 26 25 a 26 30 a 3 mesi, il Francoforte da 220 1/4 a 220 1/2 a 3 mesi.

Alla sera Rendita da 56 80 a 56 85.

TEATRI

Regio (ore 7 3/4) — Opera: *Faust* — Ballo: *Carlo il Guastatore.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Veneta Compagnia di Azioni mimofantastiche e ballo, diretta dai fratelli Lorenzo ed Antonio Chiarini.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti, Casilini e Gaetano Bianchi esporrà: *I masnadieri.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *I nostri buoni villici.*

Rossini (ore 7 1/2) - La Compagnia Capella esporrà: *Meneghino barbiere maldicente.*

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna esporrà: *La fiossa.*

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *Sansone* — (Ballo) *Kardinuto.*

Gianduia (ore 7) — Marionette: *La fiera fantastica delle fate* — Ballo *Un episodio del carnevale di Torino.*

Grandioso Teatro meccanico torinese, via della Rocca, N. 14. — Questa sera, rappresentazione, ore 7.

Tutte le domeniche recita di giorno ad un'ora pom.

Fabbrica
DI LETTI IN FERRO
E MATERASSI

Letti di una piazza con paglericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**, Sofà a forma di letto da L. **70 a 100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonnuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 473

ASSORTIMENTO DI STORS

Ossia tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi, birrarie, e caffè, con cilindro e carrucola da L. 10, 12, 14, 16, 18, 20 sino a 50, da Olivetti Gaspare, via Carlo Alberto, N. 18, Torino.
1024

Da affittare al presente

Alloggio di nove camere, due cantine, e due sottotetti, in via Bottero, N. 12, piano 3, dirigersi dal portinaio in via Santa Maria, N. 1. 999

ALLOGGIO composto di 17 membri da rimettere pel venturo aprile, via Meridiana, N. 1.

Indirizzarsi al portinaio della casa.
779

Ampio Negozio

con ricca mobilia e magazzeno al 1° piano, adatto ad ogni commercio di lusso, da rimettere al presente.

Via Dora Grossa, 21, dirigersi ivi.
1023

RICERCA **di mutuo** di L. 1500 dando ampia e valida garanzia. Scrivere franco, al sig. Eugenio Gastone, fermo in posta, Torino.

1139 DICHIARAZIONE

Torino, 15 marzo 1867.

Preg.mo sig. Direttore

Nelle inserzioni al pregiatissimo di lei giornale, N. 31, trovo l'annunzio num. 1068, cui il sig. Ghivarelli Bartolomeo dichiara di revocare con atto 10 corrente marzo la procura a me passata con precedente instromento 9 gennaio corrente anno, rogato Traversa, relativamente all'affittamento dei molini ed edifizii del Canale Cavour. Credo nel mio interesse ed in quello della verità, la quale venne dal sig. Ghivarelli nascosta, che questo con scrittura debitamente registrata il 29 stesso mese di gennaio, cedeva ogni sua ragione quale deliberatario dei detti molini ed edifizi, e che mancò soltanto alla obbligazione in detta scrittura fatta di passare altro atto, per valer rispetto alla Direzione dei Canali Cavour, ed essere rettificato il mio operato quale procuratore nella stipulazione dell'instromento di locazione e formazioni delle testimoniali di stato, per cui onde fargli mantenere tale promessa sto attivando quel giudicio che in tutta buona fede adoperando, sarebbesi dovuto evitare tra uomini onesti. E ciò sarà compiacente ed a termini di diritto di inserire, acciò ne siano informati coloro i quali credessero poter addivenire a qualche contratto col sig. Ghivarelli in proposito di detti molini ed edifizii.

Aggradisca pertanto i miei ringraziamenti e mi creda di lei

Dev.mo ed ubb.mo servo

Achille Seroni.

Incanto volontario

Di gioie, pietre preziose, ori, argento e pendoli. Mercoledì 20 corr., ore solite, in una bottega, portici della Fiera, num. 26.

1141 P. Pellengo regio perito.

OGGETTI mobili ad uso di negozio da vendere. — Rivolgersi al magazzeno situato in via Cappel Verde, in prospetto all'Albergo. 934

TENUTA DEL MEZZANO

Di giornate circa seicento, alle porte di Alessandria, da affittare pel prossimo San Martino.

I capitolati sono visibili in *Alessandria* allo studio del signor caus. Pasquarelli, in *Torino* allo studio dei notai Torvano e Baldioli. 532

DA AFFITTARE
pel 1° aprile prossimo

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre in tutti i giorni esclusi i festivi. — Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in detta via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

Affittamento o Vendita

Filanda e filatoio nel centro della città di Saluzzo, in perfetto stato, con tutti i locali occorrenti.

Recapiti: sig. D. Vaccarino, Saluzzo, e cav. G. P. Vertù, Torino, via Pio V, N. 15.

VENDITA.

Terreno fabbricabile sull'angolo dei viali Sant' Avventore e San Martino presso la cinta della ferrovia di Novara, di are 25, 29. — Recapito dal suddetto sig. cav. G. P. Vertù, Torino.
1106

Da rimettere al presente

Appartamento di 9 membri, due solai, cantina, terrazzo, coll' acqua in casa, al 4° piano, via della Zecca, N. 34, casa Birago. — Visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

NEGOZIO D'ABITI FATTI
GIÀ BARBANO
sotto i Portici di S. Lorenzo e via del Palazzo di Città
TORINO

Essendo terminata la liquidazione dei generi già esistenti in detto negozio, il sottoscritto avverte avere provvisto un grande assortimento di generi della stagione, ed essere in grado di praticare prezzi modicissimi sia per l'abito fatto che per quello da confezionare con somma puntualità nell'eseguire le commissioni.

1229 **ISACCO DEBENEDETTI.**

AGLI AMATORI
d'Orticoltura ed Agricoltura

I signori **GARDEN E C.** Orticoltori e Fioristi di Parigi, hanno messo in vendita un grande assortimento di Piante di svariatissime specie per ornamento di giardini, di stufe e terrazze, una quantità di Rosai in 150 varietà delle più nuove e più belle fin'oggi conosciute, fiorenti più volte in ogni anno, una magnifica collezione di alberi fruttiferi, producono frutti di una straordinaria grossezza del peso di 4 a 5 libbre ciascuno, e che si possono vedere in natura nel negozio dei suddetti.

I signori amatori potranno in questo magnifico assortimento trovare Fragole chinesi, Lamponi Fastoffe, Ribes del Marocco, Fichi di Gerosalemme, Noci del Canadà a grappoli come l'uva ed a grande frutto, Viti di Francia di prima qualità, un grande assortimento di superbi Garofani Fiamminghi, una infinità di Bulbi, Cipolle, Sementi di fiori ed altro. Tutte queste varietà sono delle più rare, non ancora conosciute in commercio.

Si vende tutto a prezzi discretissimi, si accettano commissioni e si spedisce pure in ogni paese.

Il signor **Garden** si reca sopra luogo per disporre e per disegnare giardini di ogni genere.

Il deposito trovasi in Via Nuova, rimpetto al N. 1, vicino a Piazza Castello.
1030

I MILITARI di terra e di mare ed i militi della Guardia Nazionale che hanno diritto per legge all'esenzione da siffatto servizio sia per motivi di famiglia, per imperfezioni, ecc., per censo, possono rivolgersi dal signor *A. Baudana* misuratore, perito nelle pratiche legali: presso il suddetto eseguisconsi inventarii, ragionate liquidazioni, precise testimoniali di Stato con e senza misure, perizie ed incanti ad equo onorario. Torino, via Nuova, 6, piano 2°. 788

SOCIETA BACOLOGICA
C. ORIO E COMP.
ESERCIZIO 1867-68

Il Gerente **D.r CARLO ORIO** si recherà al GIAPPONE, ondè personalmente adoperarsi al procaccio delle migliori qualità di semi-serici, e al migliore conservamento e trasporto dei medesimi.

Lo Statuto sociale si spedisce franco a chiunque ne faccia domanda.

Le carature sociali sono di L. 500 caduna; da pagarsi per due quinti entro il marzo prossimo, e per gli altri tre quinti entro il prossimo luglio. — Si ricevono anche le mezze carature.

I cartoni di seme verranno proporzionatamente divisi fra i sosoritori da una Commissione che si eleggerà fra i soci e che avrà anche incarico della revisione e liquidazione dei conti sociali.

Il Gerente non percepirà che una provvigione di L. 1 50 per cartone! talchè, salvo questa provvigione, i soci avranno i cartoni al puro costo.

Le soscrizioni si ricevono dal Gerente **D.r Carlo Orio** in Milano, via Bigli, N. 1, e dalla Banca **Brambilla Fratelli**, pure in Milano, piazza della Scala. — In Torino presso i **Fratelli Nigra** Banchieri, via Arsenale, N. 21. 953

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Gli imprenditori tenenti il laboratorio entro la cinta daziaria, che intendono concorrere all'impresa a partiti privati della provvista di lampade sospese, munite dei relativi bracci in ferro e ghisa, per l'illuminazione della piazza e via del Palazzo di Città, sono invitati di presentare al civico ufficio d'arte, prima del meriggio di lunedì 18 del corrente mese di marzo, e previo il deposito di L. 200 nella civica tesoreria, a guarentigia della rispettiva offerta, i loro partiti (con certificato di idoneità) estesi su carta bollata e suggellati, contenenti il ribasso d'un tanto fisso per cento sulla somma calcolata ascendere in via di approssimazione a L. 1379 50.

La Giunta municipale, nella seduta che avrà luogo alle ore 2 del giorno anzidetto, aprirà i partiti presentati e delibererà seduta stante l'appalto a favore di chi crederà più conveniente.

I capitolati delle condizioni sì generale che parziale, in un col relativo disegno, sono visibili nel civico ufficio d'arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio
1089

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Venerdì, 29 del corrente mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto in due distinti lotti, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista di pietra granitica per ruotaie, ed altre pietre accessorie occorrenti alla sistemazione di alcune vie della città, o se ne farà il deliberamento a favore di quei concorrenti, il cui partito sarà riputato migliore sotto il rapporto della qualità del granito, e del maggior ribasso di un tanto fisso per cento sui prezzi d'unità infraindicati, avvertendo che la quantità di pietra per cadun lotto si calcola in via di approssimazione di metri cubi 180 e l'importo medio di L. 15,000.

Indicazione dei prezzi.

Pietra granitica delle cave della Balma, sui territorii di San Paolo e Quittengo (Biella) esclusa la zona e le altre cave indicate nel capitolato speciale, per ogni metro cubo, L. 92.

Pietra delle cave d'Alzo sul lago d'Orta, e di Mont'Orfano, in territorio di Mergozzo, per ogni metro cubo L. 86.

I capitolati delle relative condizioni sì generale che speciale, sono visibili nel civico ufficio d'arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1111

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di venerdì 22 marzo corrente, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nell'ufficio della Provincia in Piazza Castello, si procederà per pubblico incanto, a partiti segreti, all'appalto di opere pel rialzo e sistemazione di un tratto della strada provinciale da Torino a Lanzo, compreso fra la strada comunale di Lucento ed il caffè *Monfrino* alla borgata della Madonna di Campagna, pel prezzo di L. 5545 66.

I capitoli, perizie e disegni delle opere sono visibili presso l' ufficio tecnico provinciale; i fatali pel ribasso del ventesimo scadranno il 30 stesso mese a mezzo giorno. 1108

Compagnia del Nuovo Acquedotto in Genova

Il Consiglio di Amministrazione avvisa che l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno di sabato 30 corrente mese, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio della Compagnia, in Via Nuova, palazzo del barone A. Podestà.

I biglietti di ammissione saranno distribuiti a norma dell' art. 53 dello statuto nei giorni antecedenti 27, 28 e 29, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Dall'ufficio, 7 marzo 1867.

Per il Consiglio d'Amministrazione
CAMBIANO segretario.

1109

FERROVIA
TORINO CIRIÈ

Versamento del quinto Decimo.

I signori Azionisti della Società Anonima Canavese per la ferrovia Torino-Ciriè sono avvisati che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione il versamento del quinto decimo sulle Azioni sottoscritte deve essere effettuato presso la Banca Duprè P. e F. in Torino non più tardi del 31 corrente mese di marzo 1867. 1110

Società Italiana per il Gaz

L'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti di detta Società è convocata per il giorno di mercoledì 27 marzo 1867 ad un'ora pomeridiana negli uffizi della medesima, Piazza S. Carlo, N. 5.

Ordine del giorno.

1. Nomina del Presidente provvisorio.
2. Nomina del Presidente definitivo, di due Scrutatori ed un Segretario.
3. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
4. Relazione della Commissione di revisione dei rendimenti di conti e bilanci per l'esercizio 1866.
5. Votazione del Bilancio 1866.
6. Nomina di un Amministratore in sostituzione del sig. cav. Incisa, estratto a sorte, a termine dell'art. 15, in seduta del 6 marzo corrente.
7. Nomina di una Commissione di tre Azionisti per l' esame dei conti e bilanci 1867.

Torino, 14 marzo 1867.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

1103 **C. INCISA.**

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

In esecuzione di sentenza profferta dal tribunale civile di Mondovì il 31 dicembre anno scorso, nel giudizio di spropriazione promosso da Boetti Margarita vedova di Carlo Botto residente in Morozzo, ammessa al beneficio dei poveri, in pregiudicio dell'eredità giacente di Botto Bartolomeo apertasi sulle fini di Mondovì, e rappresentata dal di lei curatore sig. causidico Pietro Manera residente in Mondovì, debitrice principale, e del sig. causidico Pietro Solaro, residente pure in questa città, terzo possessore, il cancelliere presso lo stesso tribunale, con bando del primo corrente mese di marzo notifica:

1. Che l'incanto dei beni immobili cadenti in detta spropriazione e posseduti dal sig. causidico Pietro Solaro suddetto sulle fini di Mondovì, nella regione Merlo, e componenti la cascina denominata l'Ansuina, si farà all'udienza che sarà dal prefato tribunale tenuta alle ore 10 di mattina del giorno 15 del p. v. maggio e sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel predatato bando.

2. Che per la comparizione dei creditori aventi diritto di partecipare alla distribuzione del prezzo che sarà da tal vendita ricavato, e pel deposito delle motivate loro domande di collocazione e titoli giustificativi è stabilito il termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

3. Che infine l'istruzione del relativo giudicio di graduazione è delegata al sig. giudice avv. Emanuele Basile.

Mondovì, 11 marzo 1867.

1066 Bonelli sost. Sciolla.

1027 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza della sig. donna Marietta D'Adda vedova Domedici residente a Borgoticino, ed all'udienza del 23 maggio prossimo venturo, ore 12 meridiane, si procederà avanti questo tribunale all'incanto e successivo deliberamento dello stabile descritto nel bando venale 3 corrente mese, in odio della eredità giacente del farmacista Gaudenzio Piantanida qui apertasi al prezzo ed alle condizioni specificate nel detto bando, col quale vennero anche diffidati i creditori iscritti sul menzionato stabile di depositare nel termine di giorni 30 dopo la di lui notificazione le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi all'oggetto della graduazione, per la quale fu commesso il sig. giudice avv. Ugo Brunati-Trotti.

Novara, 8 marzo 1867.

Moro sost. Milanesi.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Roatta Giuseppe fu Gio. Battista residente sulle fini di Frabosa Sottana, e con sentenza del tribunale civile di Mondovì delli 21 9.bre anno scorso, fu autorizzata la vendita forzata delli stabili infradescritti, in pregiudicio dell'eredità giacente di Francesco Roatta fu Gio. Battista apertasi sulle fini di Frabosa Sottana, e rappresentata dal di lei curatore sig. Pietro Pio Siccardi, residente in Frabosa Soprana, debitrice principale, e di Dho Sebastiano residente sulle fini di Frabosa Sottana, terzo possessore, e fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo che sarà da tal vendita ricavato, con ordine ai creditori di depositare le loro domande coi relativi documenti alla cancelleria del tribunale stesso nel termine legale, con delegazione per l'istruzione del giudizio medesimo del sig. giudice avv. Delfino Francesco Bongioanni, e con rimessione delle parti avanti il sig. presidente per la fissazione del giorno dell'incanto, e con ordinanza del 14 febbraio prossimo passato, fissavasi pell'incanto stesso l'udienza del 10 p. v. aprile, veniva poi a questa; con altro provvedimento delli 8 corrente mese, per li ivi espressi motivi, sostituita quella delli 2 maggio prossimo venturo, alla quale perciò seguirà detta vendita secondo le condizioni tenorizzate nel bando delli 22 scorso mese di febbraio formatosi dal cancelliere del prefato tribunale.

I beni immobili cadenti in vendita sono situati in territorio di Frabosa Sottana, nelle regioni Chiasse e Giojusi, e consistono in boschi castagneti, fruttareto e campo.

Mondovì, 11 marzo 1867.

1067 Bonelli sost. Sciolla.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con beneficio d'inventaro

La signora Vittoria nobile Longoni fu cav. Francesco, vedova del luogotenente in ritiro Luigi Armandi, domiciliato a Torino, con atto 13 marzo 1867. passato nanti la cancelleria pretoriale di Torino, sezione Monviso, dichiarò tanto in qualità propria, che in quella di madre e legittima amministratrice del di lei figlio minorenne Giovanni Armandi di non voler accettare l' eredità del rispettivo marito e padre Luigi Armandi deceduto a Torino li 22 gennaio p. p., salvo col beneficio dell' inventaro.

Torino-Monviso, 13 marzo 1867.

1090 Demichelis caus.

1074 NOTIFICANZA

All'unico scopo di compiere la liquidazione di cui è cenno nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale*, N. 129, data 31 maggio 1865, la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote ha depositato alla segreteria del tribunale di commercio una scrittura in data primo marzo corrente mese, portante proroga della propria società per tutto febbraio 1869. Continueranno ad avere firma tutti i consocii cui fu accordata colla scrittura 4 aprile 1865, stata regolarmente pubblicata. Ed ove si tratti di contrarre passività od obblighi di qualunque sorta, occorre il visto speciale dei consocii signori Giacobbe Israele Sacerdote e David Jacomo Sacerdote.

1100 NUOVO INCANTO
per aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

Il sig. Toselli Pasquale avendo fatto l'aumento del sesto sul prezzo per cui venne deliberata al sig. Cattaneo Daniele, la casa sita in Oleggio di cui venne espropriato il Gaudenzio Botazzi pure dello stesso luogo, il tribunale di Novara fissò l'udienza del 13 del prossimo aprile, ore 12 meridiane, per il nuovo incanto a seguire sotto le condizioni di cui nel relativo bando a stampa dell'8 corrente mese e sul prezzo di L. 1750.

A. Maderna p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Novara in data 21 dicembre 1866, per l' incanto dei beni stabili di proprietà di Giovanni Battista Giovanetti di Recetto, consistenti in prati, aratorii e casa in detto territorio di Recetto, ad istanza di Gaetano Piotti di Biandrate, venne fissata l'udienza del giorno 27 prossimo mese di aprile, ore 12 meridiane, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno deliberati i beni stessi, e pel medesimo fu commesso il sig. giudice barone Ermenegildo Accusani.

La vendita sarà fatta al miglior offerente in aumento al prezzo ai detti beni attribuito dalla perizia del misuratore Luigi Caccianotti in data 5 prossimo passato ottobre, ed alle condizioni risultanti dal bando relativo, in data 2 corrente marzo autentico Picco cancelliere.

Novara, 12 marzo 1867.

1086 Ciaparelli p. c.

1098 NOTIFICANZA
di monizione per incanto.

Con atto delli 12 corrente dell' usciere Giovanni Maria Chiarle, addetto al tribunale civile di Torino, fu notificato al Fortunato Negrier, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto presidenziale 7 corrente mese, col quale si fissò l'udienza del 31 maggio prossimo per gli incanti nanti il sullodato tribunale, in odio dello stesso Negri e sull'istanza del procuratore capo Angelo Chiesa, residente in Torino, degli stabili descritti nella sentenza dello stesso tribunale delli 31 dicembre p. p. autorizzativa della instata loro subasta.

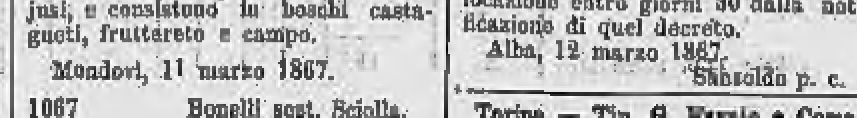
Gio. Maria Chiarle usc.

1095 GRADUAZIONE

Sull'instanza della ditta fratelli Jona di Canale, il presidente del tribunale civile d'Alba, con decreto 18 scorso settembre dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla distribuzione del prezzo ricavato dalla subasta seguita contro Deltetto Stefano fu Michele d'Alba, debitore, e li terzi possessori Nota Francesco, Dellavalle Bartolomeo, Occhetti Gioanni e Sebastiano, Deltetto Matteo e Gaia Bartolomeo, commise per la istruzione di tale giudicio il signor avv. Filippo Buffa, ed ordinò ai creditori di presentare le loro domande di collocazione entro giorni 30 dalla notificazione di quel decreto.

Alba, 12 marzo 1867.

Sansoldo p. c.



Torino — Tip. G. Favale e Comp.